

Per l'elezione dei comitati
condizioni nuove nelle USL

Se il governo
«privatizza»,
qui a Roma
nella sanità
succede che...

Battere spinte restauratrici
e antiriforma - Tre fatti positivi
Queste le proposte dei comunisti

LA PROSSIMA elezione, da parte dei consigli circoscrizionali, dei nuovi comitati di gestione delle USL, deve essere occasione per rilanciare l'impegno di risanamento e trasformazione del sistema sanitario e della spesa pubblica in questo campo, battendo le resistenze ad una corretta applicazione della riforma che vengono dall'interno di un sistema di potere non ancora piegato e degli orientamenti moderati, inefficaci e ingiusti del governo tendenti ad affossare la riforma, e dare nuovi spazi alle strutture private, a colpire i settori più deboli della sanità.

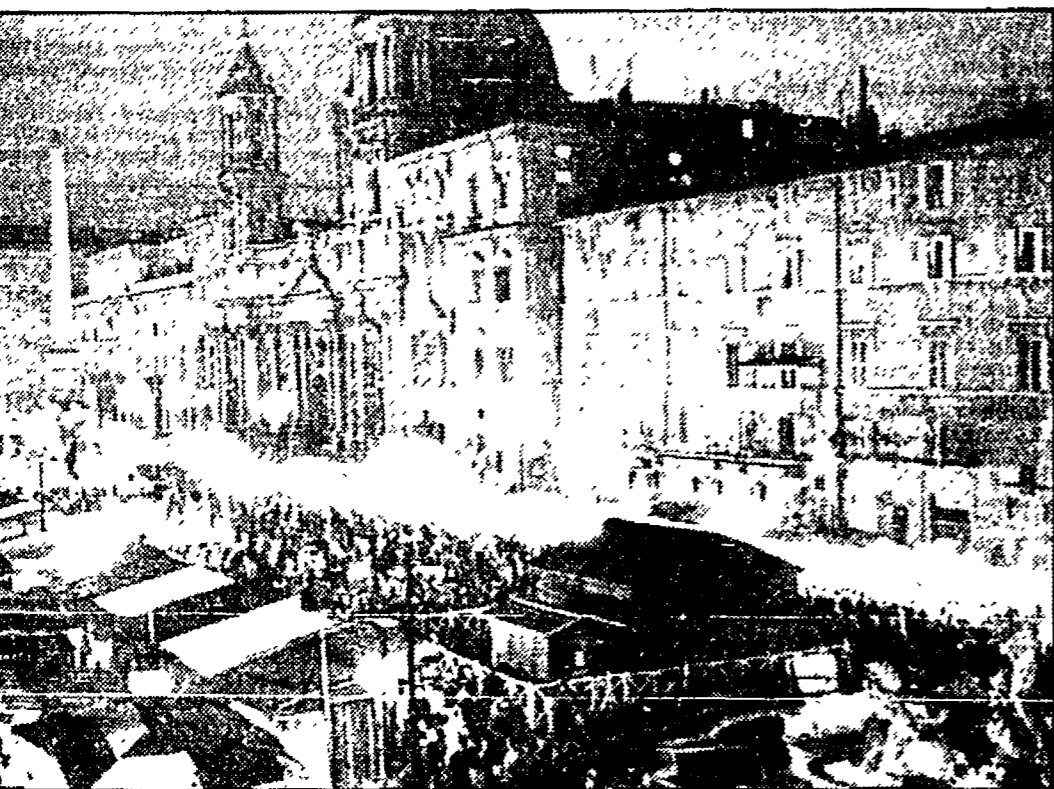
La battaglia che rilanciamo e proseguiamo dal momento che la DC, soprattutto, ma anche le altre forze politiche, al di là delle parole, non sembrano essere in grado di praticare con rigore innovativo sufficienti. Anche se, va detto, la nostra stessa iniziativa ha costituito e costituisce un terreno di confronto cui, più che nel passato, è difficile sottrarsi. Apprezziamo, quindi, il fatto che i partiti della maggioranza, nel complesso, non l'hanno rigettata ma hanno dichiarato di voler cimentarsi con essa.

Per quanto ci riguarda saranno ben visibili nei prossimi giorni i primi risultati concreti di questo nostro impegno che può costituire l'avvio di una svolta vera e propria. Voglio anticipare i lineamenti.

Abbiamo avuto, in queste settimane, numerosi e significativi incontri con settori e ambienti della società nei quali operano uomini competenti e capaci, disponibili ad assumersi responsabilità di governo nel campo della sanità a condizione, naturalmente, che i partiti si fossero aperti ad essi facendosi tramite per il loro accesso nelle istituzioni sanitarie nel pieno rispetto della loro autonomia e ad una sola condizione: l'accordo sulle linee generali di governo della sanità ed il rispetto dei criteri di competenza necessari.

Alcune di queste possibilità sono state ostacolate dal comportamento della DC. È molto grave. Ciò da un lato conferma e giustifica tutta la nostra linea di alternativa alla DC e alla sua politica di potere. La nuova DC, anche a Roma, non c'è affatto. Dall'altro lato, è certo, un danno per la città e per il paese. E le manifestazioni concrete sono, di giorno in giorno, dinanzi ai nostri occhi, nella linea moderata e restauratrice che, non solo nel campo della sanità e dell'assistenza, la DC di De Mita cerca di far avanzare, e sulla quale questo governo merita la crescente reazione morale, politica e di lotta, delle forze della sinistra, dei lavoratori, di tutte le forze di progresso e democratiche che vogliono e debbono contrastare, su una linea alta, l'attività di sviluppo e di progresso l'offensiva moderata e di destra che viene avanti.

Oggi festa di tutti, però...
Questa Befana non porta doni
ai pensionati
e agli operai
della Winchester



Oggi è festa per i bambini, per tutti coloro che alla Befana vogliono continuare a credere, per coloro che in piazza Navona da settimane hanno impiantato il «casotto» per vendere giocattoli, dolci, stufatine dei presepe e altri mille oggetti. E meno festa invece per quelli che in questi primi giorni dell'anno hanno iniziato a pagare il peso della campagna fiscale, per coloro che subiscono pesantemente la crisi dell'economia con i licenziamenti e la cassa integrazione.

Ma la Befana non è Befana se non si sono i Re Magi. Così questi non si sono fatti attendere. A via del Pontefical, attraverso via del Corso, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre raggiungeranno piazza del Popolo, in groppa a veri cammelli (messi a disposizione dal circo di Nando Orfei) e renderanno omaggio ai Bambinelli dei presepi allestiti nella basilica di Santa Maria (ore 11,30).



Oggi manifestazione in piazza di Spagna e piazza Navona

NELLE FOTO: a sinistra, una visione d'insieme di piazza Navona sfoltita per le feste della Befana e, qui sotto, un angolo delle bancarelle

Al museo Barracco incontro
tra l'arte antica e la città



Colto, raffinato, intelligente, amico della Regina Margherita, il Barone Giuseppe Barracco sarebbe sicuramente contento di sapere che la sua altissima collezione ha finalmente trovato una sede ed è visitata ogni giorno da centinaia di persone. Dal 18 novembre e fino al 18 gennaio è aperta nel palazzetto della Farnesina al Bauliari la mostra sul nuovo museo Barracco. Le visite, guidate dai curatori della mostra, sono la domenica, il martedì e il giovedì dalle 10,30. Ma chi ne avesse tempo si può fare una corsa anche nel pomeriggio.



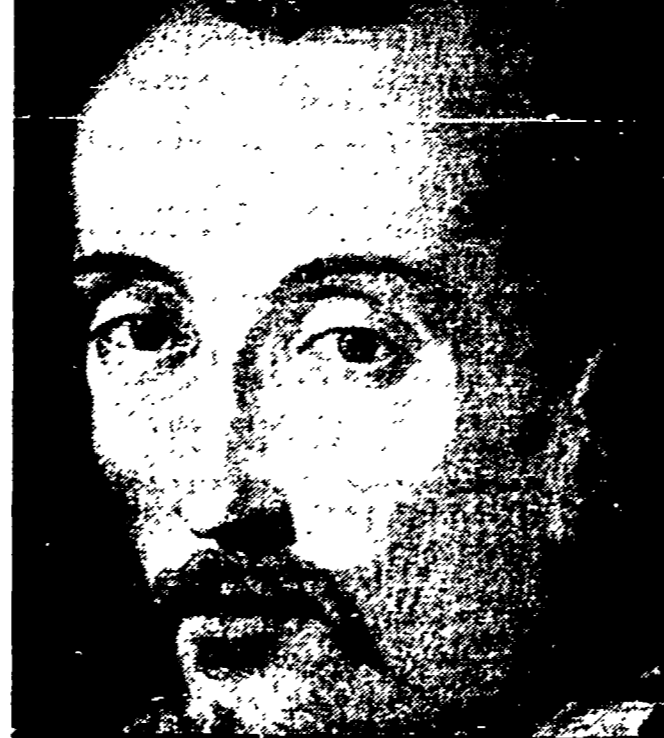
Importante per lo sviluppo della città. I primi anni di vita del museo Barracco sono stati un periodo che il palazzetto della Farnesina al Bauliari viene restaurato (e edificato ex novo la facciata che oggi vediamo da corso Vittorio) dall'architetto Gui.

Quell'«eremo» del Tasso, un museo dimenticato?

«Lascio 27 scudi d'oro
per le vostre preghiere
e una casa come nuova»

MUSEO DEL TASSO - Piazza S. Onofrio 2 - tel. 63.76.32 - 63.91.96.
Povero Tasso! Ancora ti perseguita la jella. Al Gianicolo ci sono un chiosco-bar e una quercia che ti ricordano. Poi ci sarebbe la casa dove hai abitato e dove sei morto al convento di S. Onofrio trasformata in museo. Ma per andarla a visitare? Due giorni ho aspettato che i Cavalieri del Santo Sepolcro tuoi custodi, mi aprissero la porta. Ricordo benissimo: erano un lunedì e un martedì, c'era ad attendere anche un operaio che doveva montare degli scaffali negli uffici. Contai, nell'attesa, i vetri antichi che girano intorno al chiosco, non so quante lapidi osservai di tutti i regnanti della terra, Filippo di Bulgaria, Giovanni di Castiglia, un re di Persia chiusi dentro le tonde della chiesa, tanti stemmi e un'araldica che manderebbe in allucineria un patto del Gotha, distese sulle pareti, nel momento irreale della mia attesa. Dissi a una commivota di turisti che anche io aspetavo di entrare. E me ne andai insieme a loro e all'operaio che lanciava moccioni all'indirizzò dei tuoi santi custodi.

me non c'è oggi) che indicasse il luogo. Come lo visiti il museo? Fussi il campanello, fui un capofila, e sul pianerottolo ti accoglie un signore che potrebbe essere benissimo il maggiordomo di casa Tasso. «Piacere, si accomodi, toglia il cappotto. Lo appoggio su una sedia-scrittoria proprio su quella che usava il Tasso dietro la sua scrivania, disse il custode. In casa Tasso non è cambiato niente. Ci sono altre cinque sedie come questa, di quel tempo. I mobili pure, il soffitto a cassettoni, il pavimento, sono gli stessi. Soltanto il telefono e il termofono risultano essere due corpi estranei.



Nel convento di piazza S. Onofrio il calendario segna 25 aprile 1595

preferito un'arca in un boschetto. Giacomo Leopardi dice: «Muto e sconosciuto avello» (fu l'incontro romano più esaltante per i recanatesi). I poeti piangono per il loro maggior poeta. Poi avviene la sistemazione definitiva per la povera ossa, in una tomba squallida e di marmi della scultura De Zobara, con il nome dell'anno 1857, Pio IX regnando. Ma torniamo al museo. Dopo la stanza da letto, viene lo studio. Una maschera di cera fatta il giorno della morte, sorride ancora tranquillo. Anche lo scricchiolio del Tasso, come quello dello specchio lì, dato che l'uomo era piuttosto ambizioso. Questa è una lettera autografa di

Aperta fino al 18 gennaio al
palazzo Farnesina ai Bauliari

della città di Roma. Negli ultimi anni della sua vita fece costruire il palazzo che avrebbe ospitato la collezione che donò al Comune di Roma. Lo Stato gli concesse un'area in fondo a corso Vittorio e lui per poterla curare meglio si trasferì lì vicino con il suo amico Ludwig Pol-

lak, che lavorò gratuitamente per catalogare il museo. Nel 1934 gli sventurati del fascismo demolirono il palazzo e la collezione fu depositata nei musei capitolini dove rimase per decenni chiusa in casse.

Aperti solo durante la mattina sono invece i resti della casa tardoromana rinvenuti in profondità sotto il piano stradale nel 1899. La casa affrescata e per le parti visibili molto ben conservate, sarà illustrata dalla dottoressa Caserio domenica mattina.

Domenico Pertica

Per la prima volta in Italia il trombonista jazz Sonny Costanzo

Per la prima volta in Italia il trombonista jazz Sonny Costanzo